

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La centrale chiusa dal sindaco Brindisi: rapporto sul conflitto lavoro-ambiente

Migliaia di disoccupati - Storia di un impianto che inquina, una giunta distratta, una città povera, un primo cittadino che...

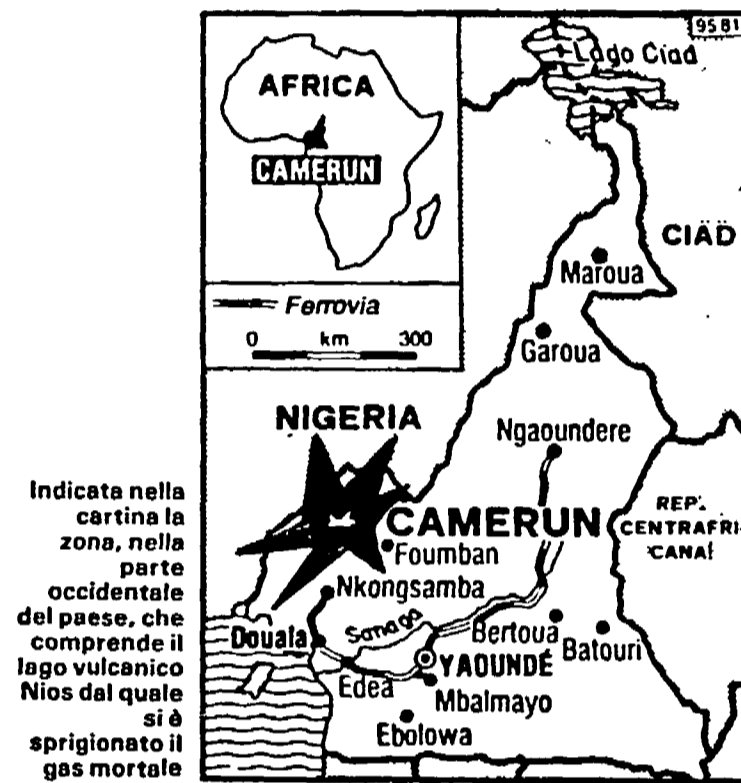
Dal nostro inviato
BRINDISI — Storia di una centrale a carbone, di un'ordinanza. Storia di un sindaco socialista e di una maggioranza pentapartita che si scoprono improvvisamente ambientalisti. Storia di una parola, ecologia, che può «contenere» tutto: anche una battaglia per aggudicarsi un appalto. Una storia difficile. E così può capitare che ieri mattina si trovino faccia a faccia, da una parte 2 mila operai, disoccupati da qualche giorno, che chiedono prima di tutto lavoro (gli stessi che in questi anni, a colpi di sciopero, hanno denunciato le inadempienze dell'Enel, i danni ambientali fatti dalle centrali). Dall'altra un'amministrazione che in decenni non è riuscita nemmeno a mettere in piedi un terminale per raccogliere i dati che pure l'Enel le avrebbe fornito, e ora difende la sua scelta: quella di bloccare la costruzione della centrale. Un'amministrazione che ha emesso un'ordinanza di sospensione dei lavori, per poi aspettare, senza curarsi dei licenziamenti, dei danni arrecati alle aziende che stanno costruendo gli impianti.
Insomma, una storia difficile. Anche da raccontare. Anni fa fu deciso (col voto contrario del Pci) di localizzare da queste parti una grossa «fetta» della produzione di energia con impianti a carbone. Un vecchio stabi-

limento fu ristrutturato (anzi, meglio: adattato) e si decise di dar vita ad una nuova struttura a Cerano, a dieci chilometri dalla città. Messi assieme tutti gli impianti, Brindisi avrebbe prodotto qualcosa come 4 mila Megawatt. Una produzione enorme.
Come sempre accade, l'ente energetico avrebbe dovuto fornire assicurazioni che tutto sarebbe avvenuto nel rispetto dell'ambiente, avrebbe dovuto dare garanzie e dati. Invece tutto si è risolto in un documento che, chi l'ha letto, definisce generico, poco attendibile. Insomma, qualche paginetta redatta quasi per cortesia. La convenzione tra Enel e Comune si fece lo stesso, però, e i lavori partirono. Poco alla volta le venti imprese — quelle che si sono aggiudicate le prime gare di appalto — assunsero 1400 lavoratori. Altri 600 andarono a lavorare nelle officine che costruiscono caldaie e altri materiali per la centrale. Già all'epoca della firma della convenzione — opera del sindaco di allora, un dc — i dubbi erano tantissimi. Quella che si chiama «desolforazione» — l'abbattimento dell'anidride solforata — era ancora da contare che mancavano garanzie sulla fine che avrebbero fatto le ceneri prodotte dalla combustione, e che era ancora parziale il si-

(Segue in ultima) Stefano Bocconetti

Venerdì la tragedia, ieri le prime notizie CAMERUN, 2000 MORTI Un gas vulcanico fa strage In Italia «zone a rischio»?

Si muovono gli scienziati europei - Il ministro Zamberletti offre aiuto - Intervista al professor Barberi sulla catastrofe e sugli eventuali pericoli nel nostro paese

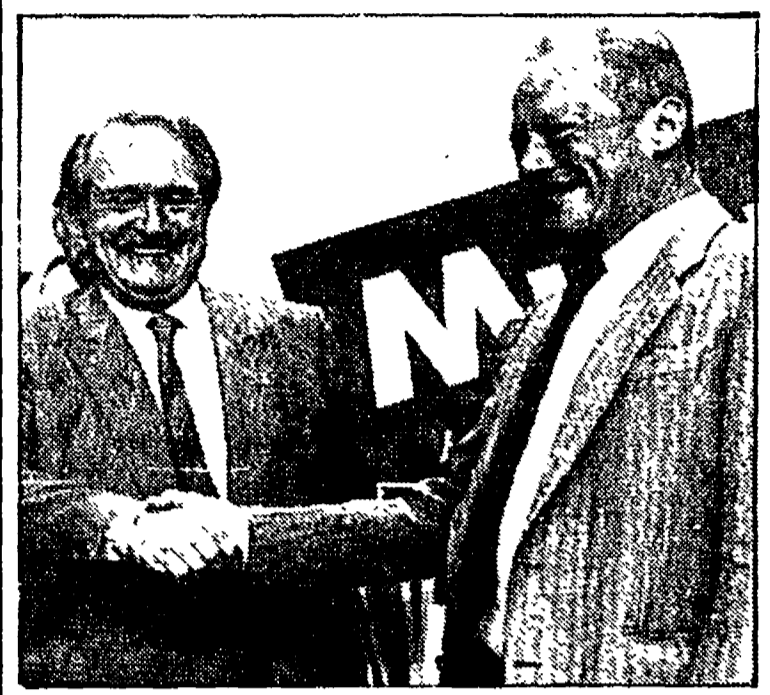


Indicata nella cartina la zona, nella parte occidentale del paese, che comprende il lago vulcanico Nios dal quale si sprigiona il gas mortale

Le cifre hanno oscillato per tutta la giornata, ma — dalle prime parziali ricostruzioni — si può dire che almeno 2000 persone, sono morte asfissiate in Camerun per un'emissione di gas — ancora da identificare — sprigionato dal lago vulcanico di Nios, a trecento chilometri dalla capitale Yaoundé. La tragedia è avvenuta — secondo le prime frammentarie notizie e le dichiarazioni del presidente del Camerun, Paul Biya — nella notte di venerdì scorso. Una grande quantità di gas, forse trattenuto sul fondo del lago o in una «sacca» di roccia, si è liberato improvvisamente nell'aria e ha investito alcuni villaggi nel raggio di una decina di chilometri. Quella notte non c'era vento e il gas ha così potuto ristagnare a lungo sul terreno, uccidendo rapidamente centinaia di persone. Si sta cercando di

capire se la strage è stata provocata da anidride carbonica, da acido solfidrico o da una miscela di questi gas con il metano che si trovava, probabilmente, sul fondale del lago. Il Camerun ha chiesto aiuto alla comunità internazionale. Due équipes francesi sono in partenza per la capitale. Oggi partirà anche il noto vulcanologo Tazieff. In Italia, la protezione civile si tiene in costante contatto con la struttura gemella francese, pronta a intervenire in caso di richiesta del governo del Camerun. Il professor Barberi, che segue per il ministro Zamberletti gli avvenimenti, ricorda che anche in Italia abbiamo almeno due zone «a rischio»: l'isola di Vulcano e la solfatara a Pozzuoli. «Ma — spiega — esiste una rete di rilevamento che ci permetterebbe di evacuare rapidamente queste zone in caso di pericolo».

Le notizie e un'intervista al professor Franco Barberi A PAG. 3



Aperto il congresso della Spd

Brandt dice: «Possiamo diventare maggioranza»

Larga corrispondenza del partito con gli orientamenti della società - Per una «seconda fase della distensione fra i blocchi»

Dal nostro inviato
NORIMBERGA — «Sulla maggior parte delle questioni su cui la Germania si interroga noi socialdemocratici ci troviamo oggi in accordo con la maggioranza dei tedeschi». Se questa è una chiave che spieghi cos'è dove porterà il congresso federale della Spd che si è aperto ieri a Norimberga, si può, forse, partire da qui, da questa frase che Willy Brandt ha pronunciato a metà della sua relazione d'apertura. Parole accolte con un applauso meno acceso ma più lungo di quelli che fino a quel momento avevano interrotto il suo discorso, espressione di una consapevolezza serena, più che d'entusiasmo gariboldino.
S'è dunque avverata la profezia che proprio Brandt, con l'imprudenza che non gli ha risparmiato critiche, lanciò dagli schermi della tv, dopo una fortunata consultazione elettorale che restituiva qualche conforto, ma non molto di più, a un partito che da poco aveva perso il potere e molte delle proprie certezze? Esiste davvero, nella Germania federale, una «maggioranza a sinistra del centro»? La risposta verrà dal voto, il 25 gennaio prossimo, che è ancora ben lontano, anche se il clima politico tedesco lo fa sembrare imminente, e a rinforzare l'illusione sono arrivati anche il freddo e il cielo grigio, d'au-

Ma basta questo, a cinque
Paolo Solini
(Segue in ultima)

NELLA FOTO: stretta di mano tra Brandt (a destra) e Rau

Secondo i dati sul carovita in cinque grandi città del Centro-Nord

L'inflazione non scende dal 6% Attivo valutario con l'estero, grazie al turismo

I rincari di agosto guidati dall'elettricità e dai combustibili - Si vanno esaurendo gli effetti positivi del petrolio
In luglio la bilancia dei pagamenti ha dato un avanzo di 1.010 miliardi - Polemiche sulla Finanziaria

ROMA — L'inflazione non scende. Nonostante l'estate e in particolare agosto siano periodo di concreto raffreddamento dei prezzi, nonostante la congiuntura internazionale continui ad essere favorevole all'economia del nostro paese (dollaro a quotazioni modeste e petrolio, che non è più al livello bassissimo di qualche mese fa, ma continua a rimanere a buon mercato), nonostante tutti questi aspetti positivi il costo della vita rimane ancorato intorno al 6 per cento. Anzi, in qualche caso è al di sopra: Milano, dove il tasso tendenziale (confronto tra agosto di quest'anno e lo stesso mese dell'85) è inchiodato al 6,2 per cento da tre mesi, o Torino dove si verifica una situazione analoga con il tasso al 6,1. A Genova c'è addirittura una ripresa della «resaca» dell'inflazione: rispetto al 5,9

di un anno fa orasiamo al 6,1 per cento.
Sono segnali preoccupanti. Provengono dalla consueta rilevazione mensile nelle grandi città del Centro-Nord proprio alla vigilia di un importante Consiglio dei ministri che dovrebbe impostare la manovra economica del governo per l'87. Ovviamente, l'inflazione è uno dei grandi dati che i manovratori economici del Craxi due devono tenere sott'occhio. Le cifre di agosto contraddicono un andamento lento e modesto, ma costante da gennaio e fino all'inizio dell'estate, di raffreddamento del costo della vita. Sono già finiti i benefici effetti della manna del petrolio e del dollaro? L'economia italiana non riesce a tradurre positivamente e a sufficienza tutti i vantaggi che l'andamento economico internazionale ha offerto e sta offrendo? Il governo si è dunque fatto sfuggire la grande occasione?
È sconcertante, ad esempio, il confronto con quello che succede sul fronte dei prezzi in un paese vicino, la Germania. Nella Renania del Westfalia, il più grande degli stati tedeschi, il costo della vita è sceso dello 0,2 per cento a metà agosto rispetto al mese prima e dello 0,7 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente. Gasolio per riscaldamento e benzina, diminuiti rispettivamente del 5,3 e del 30 per cento, guidano questa positiva caduta.
Da noi sono invece proprio le voci elettricità e combustibili (insieme a quella generica)

Daniele Martini
(Segue in ultima)

ROMA — Una combinazione di ribasso del petrolio con l'afflusso di valuta portata dai turisti ha consentito in luglio l'attivo di 1.010 miliardi nella bilancia dei pagamenti dell'Italia con l'estero. Come ogni anno, a partire da aprile (inizio della stagione turistica) la bilancia dei pagamenti valutaria diventa attiva. Il ciclo stagionale positivo dura, di solito, fino ad ottobre. Con quattro mesi di risultato attivo su sette, la bilancia per questa prima parte dell'anno resta tuttavia negativa per 1.089 miliardi. Visto nel quadro della congiuntura 1986 il risultato non è molto soddisfacente. Il prezzo del petrolio ha toccato in luglio il minimo di 9 dollari al barile per poi tornare a 12-13 dollari. Entro la fine dell'anno il prezzo del petrolio potrebbe tornare, secondo le previsioni Opec, a 16-18 dollari il barile. Può darsi che non si torni a questo livello di prezzo ma senza dubbio a partire da settembre la bilancia dei pagamenti italiana potrebbe trovarsi di fronte a cospicui esborsti per gli acquisti di petrolio senza più disporre del concorso turistico.
Le riserve della Banca d'Italia sono aumentate negli ultimi quattro mesi. Sul totale di 66.821 miliardi di riserve circa 17.766 miliardi è rappresentato da valute convertibili e altri 13 mila miliardi da risorse mobiliatili (il resto è la riserva aurea). Queste disponibilità hanno indotto il ministro del Commercio estero a rendere più facili gli investimenti all'estero. Non sono mancate le proposte per una completa liberalizzazione — inclusa l'abolizione dell'organismo per la ge-

r. S.
(Segue in ultima)

L'improvvisa morte di Alberto Monroy, biologo di fama internazionale Lo scienziato comunista amato in America

È morto a Woods Hole negli Stati Uniti Alberto Monroy, uno dei maggiori esperti al mondo di biologia cellulare. Alberto Monroy, che era stato per alcuni anni anche consigliere comunale del Pci a Napoli, era nato a Palermo nel 1913 dove ha retto per alcuni anni la cattedra di anatomia umana della locale università. Tra le sue numerose pubblicazioni si ricordano «Chemistry and physiology of fertilization» del 1965 e «Biology of fertilization» del 1985. Recentemente per l'editore «Laterza» ha

pubblicato alle «Soglie della vita».
Alla famiglia Monroy, Alessandro Natta ha inviato questo messaggio: «Esprimo, a nome della Direzione del Pci e mio personale, le più sentite e fraterne condoglianze per la scomparsa di Alberto Monroy. Indimenticabili saranno per tutti noi il suo contributo elevatissimo di scienziato, educatore, e di organizzatore culturale e scientifico, e il suo profondo legame con la causa del socialismo, del movimento dei lavoratori e del Partito comunista a cui tanto ha dato».

anatomia comparata all'Università di Palermo, poi a Napoli fondatore e direttore, dal '68 al '76, del laboratorio di embriologia molecolare del Cnr ad Arco Felice a Pozzuoli. Fu allora che entrò in contatto con noi. Si era alla vigilia delle elezioni amministrative del 1976 e Monroy, che non era iscritto a nessun partito, anche se era amico di compagni come Macaluso e Giovanni Berlinguer, accettò di prendere posto nella nostra lista per il Comune di Napoli. Fu allora che il Pci divenne per la prima volta nella storia di Napoli il primo partito della città. Monroy fu eletto consigliere comunale e con grande modestia fu presente in ogni occasione. Era pieno di interessi e lieto della sua nuova esperienza. Ma intanto era venuta urgente la nomina di un direttore alla stazione geologica di Napoli, una delle più famose d'Europa, creata più di un secolo fa dalla famiglia Dhorn.
Infatti la stazione geologica era pian piano decaduta, attraversava una grave crisi. Occorreva un uomo di gran-

(Segue in ultima)

Nell'interno



Incendi, catastrofe in Francia Allarme in Sicilia e all'Elba

In Francia si è oltre l'emergenza. Gli incendi che devastano la Costa azzurra sono considerati una vera e propria catastrofe: quattro i morti e ingentissimi. Incolpabili i francesi. Ma non si scherza in Italia. Dalla Sicilia, al Gargano e all'isola d'Elba è un allarme continuo e i mezzi antincendio della protezione civile non ce la fanno a fronteggiare tutti i roghi della penisola. C'è polemica sulla carenza dei velivoli.

A PAG. 5

Rischia di saltare l'affare Montedison-Fermenta

Rischia di saltare l'affare di 700 miliardi tra l'italiana Montedison e la svedese Fermenta. I sindacati svedesi infatti, quando sembrava che l'operazione fosse ormai giunta in porto, hanno posto un «velo». Il titolo della Fermenta è stato sospeso alla Borsa di Stoccolma. Sono in gioco le sorti di un colosso chimico con attività in Usa, in Francia, in Italia (controlla la Pierre).

A PAG. 3

Conferma delle condanne chiede De Biase alla Caf

Per Corrado De Biase vanno confermate le condanne del processo di Milano. Ieri il «grande inquirente» del Totonero ha pronunciato la sua requisitoria davanti alla Caf all'Hotel Hilton di Roma. Stamane i giudici si riuniscono in consiglio unanime dei dipendenti. Già, alcuni decenni prima aveva proprio all'Aquario approfondivo le sue ricerche di embriologia su organismi marini ottenendo dei risultati sorprendenti.

NELLO SPORT

ARCHIVIO ITALIA

Il bandito Giuliano. Fotografato nel suo rifugio con Pisciotta. Avventuroso viaggio in Sicilia tra storia e mito. L'incontro con un giornalista svedese, poi arrestato. Portella delle Gigenestre.

A PAG. 9

Racconto dell'innocente

«In quella mattina di domenica l'aria era limpida, di un azzurro luminoso, come accade spesso dopo un acquazzone...» Il racconto di Folco Portinari

A PAG. 10

Rivelazioni del Wall Street Journal

Gli Usa si preparano a un nuovo massiccio raid contro la Libia?

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — «Stati Uniti e Libia sono di nuovo in rotta di collisione»: con questa frase si apre il pezzo del Wall Street Journal che segnala con evidenza, in prima pagina, la ripresa della paranoia antigheddaffiana della Casa Bianca. E, in effetti, le componenti classiche del delirio mediterraneo che ha colpito la leadership statunitense ci sono tutte, a cominciare dalla mania di persecuzione che si manifesta nell'accusa a Gheddafi di nuovi complotti terroristici. Al piano americano, non di rappresaglia ma di spedizione punitiva preventiva, manca soltanto il suggello dell'ordine presidenziale.
Ronald Reagan, per la cronaca, se ne sta nel suo ranch californiano a spaccar legna e a portare cespugli e non si sa se e quando firmerà l'ordine di attacco. Il piano, comunque, sta per essere messo a punto dal Pentagono e consiste in un nuovo e più massiccio bombardamento della Libia. La sua giustificazione o, meglio, il suo pretesto sta nelle informazioni riservate raccolte dalle centrali di spionaggio degli Usa e di non meglio identificati «paesi occidentali». Secondo il quotidiano finanziario americano, Gheddafi, pur essendo rimasto al riparo di occhi indiscreti nella sua tenda situata nel deserto, dovrebbe ricomparire in pubblico lunedì prossimo, anniversario della sua ribellione contro re Idris.
Secondo il Wall Street Journal (che attribuisce le notizie pubblicate ai servizi segreti) il nuovo terrorismo libico verrebbe organizzato non più soltanto attraverso le ambasciate di Tripoli ma

Aniello Coppola
(Segue in ultima)